



Vittorio Sgarbi ammira un angelo di Osvaldo Licini (Foto SPOT)

**ULTIMI 9 GIORNI
DI APERTURA
CON ORARIO
CONTINUATO
GOBBI: «SCELTA
SUL TERRITORIO»
A M. V. CORRADO
ORGOGGIO
CITTADINO**

Licini, in 12.000 estasiati Notte tra gli angeli ribelli

FERMO

**Alla mostra antologica su Vincenzo Pagani
la Sacra Famiglia con S.Giovanino e S.Anna**

La presenza da qualche giorno della Sacra Famiglia con San Giovannino e Sant'Anna di Giulio Romano (seguace di Raffaello) nella Mostra di Vincenzo Pagani, pittore devoto tra Crivelli e Raffaello, allestita a Palazzo dei Priori ha ridato nuova linfa all'esposizione. L'opera raffaellesca, di proprietà della Fondazione della Cassa di Risparmio di Fermo è la seconda custodita nelle Marche e il fatto sta attirando visitatori. La mostra di Pagani che si concluderà il 9 novembre, ha avuto ieri una visitatrice d'eccezione: ad ammirare l'esposi-

zione curata da Vittorio Sgarbi è arrivata Mina Gregori, presidente della Fondazione Longhi di Firenze, una delle più grandi esperte di Raffaello e soprattutto ex sovrintendente dell'Opificio delle Pietre Dure fiorentino. L'ente che ha curato le analisi riflettografiche e radiografiche dell'opera di Giulio Romano esposta a Fermo. Mina Gregori ha visitato la mostra del Pagani accompagnata dal prof. Stefano Papetti che ne è uno dei curatori. L'illustre studiosa era nelle Marche in occasione del Premio Salimbeni di San Severino.

Di.Mar.

di ADELE ANNA AMADIO
MANCA poco più di una settimana alla chiusura della mostra *Osvaldo Licini. Errante Erotico Eretico* ospitata fino al 4 novembre in due sedi: 120 opere nella Galleria d'Arte Contemporanea di Ascoli, una ventina a Monte Vidon Corrado, sua città natale, organizzata nell'ambito del festival piceno *Saggi Paesaggi*, per ricordare a 50 anni della sua morte un'artista sempre all'avanguardia. Per i ritardatari, negli ultimi 4 giorni ad Ascoli l'orario sarà continuato, dalle 10 alle 19, mentre il venerdì una serata speciale, *Notte di misteri tra gli Angeli ribelli*, permetterà di visitare la mostra dalle 21,30 tra coreografie e una voce narrante molto particolare. Guardando i suoi quadri, in cui si passa dal figurativo al geometrico, dall'astratto al simbolico, anche un profano può intuire la natura complessa e versatile dell'arte di Licini che si riassume in forza, colore, sentimento umano e poesia. E' tem-

po anche di bilanci della mostra: 12.000 i visitatori registrati fino ad oggi, il 60% provenienti dalla Marche, il restante 40% da tutte le regioni italiane e dall'estero, in particolare austriaci, olandesi ed inglesi. «Non è solo una questione di

cifre. — dice **Olimpia Gobbi** assessore alla Cultura della Provincia di Ascoli, l'ente principale organizzatore dell'evento — Si è trattata di una scelta sul territorio e per il territorio, iniziata lo scorso anno con il progetto del Romanico e che vedrà

protagonista il prossimo anno **Tullio Pericoli**. L'intento della mostra era soprattutto quello di affinare lo sguardo e la consapevolezza degli stessi cittadini che vivono in questo territorio e a rinsaldare i legami culturali che fanno da sempre dell'Italia un

esempio unico al mondo la vera forza attrattiva del suo turismo culturale. La risposta è stata superiore alle aspettative e i giovani hanno detto la loro: dagli studenti dell'Istituto d'Arte O. Licini di Ascoli che hanno creato uno striscione ispirato

all'artista, esposto davanti alla sede ascolana della mostra, a quelli che hanno partecipato al concorso fotografico *Le terre di Licini* a Falerone. L'aspetto più commovente è venuto dagli 800 abitanti di Monte Vidon Corrado che si sono stretti intorno alla casa di Licini diventata simbolo del loro orgoglio civico e che ha spinto persone del luogo, visitatori, e artisti di fama, come **Alfredo Cifani**, a lasciare un segno dell'emozione provata, disegnando un'opera esposta poi in un sottoportico che unisce la casa al Comune, ribattezzato "Galleria dell'Arte". Insomma Licini, questo artista impegnato, ma anche un po' misterioso, come tutta la sua opera, da cui dobbiamo lasciarsi sedurre e sorprendere, produce frutti anche a 50 anni dalla sua morte. Come i violini che migliorano la propria voce col passare degli anni, così oggi Licini, anche grazie all'ausilio di questa mostra, ci appare più comprensibile in tutta la sua grandezza e la sua opera ancor più fresca ed attuale.